

Unindustria, appello agli atenei «Entrino nel piano del Nordest»

La richiesta a Udine e Trieste è di aderire ai centri sostenuti dal Governo in Veneto
L'esperienza della pordenonese Lean factory. Catania: le imprese partecipino

di **Elena Del Giudice**

► SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il forno che si comanda con una App, il frigorifero che, grazie ad un sensore, ci insegna ad utilizzarlo al meglio garantendogli così lunga vita, gli elettrodomestici in rete che si attivano da soli nel momento in cui è più conveniente farlo. O ancora il controllo a distanza dell'impianto di riscaldamento o dell'impianto d'allarme. Sono le applicazioni che, probabilmente, già molti utilizzano e che sono il risultato della quarta rivoluzione industriale a casa nostra. Dietro queste innovazioni domestiche c'è un'industria 4.0. Per alcune è realtà da tempo, ma per la maggior parte delle aziende italiane, e anche friulgiuliane, questo salto epocale deve essere ancora compiuto.

Il governo sta presentando proprio in questi giorni (per il Nordest accade oggi a Verona), il proprio piano Industria 4.0 che ha l'obiettivo di sostenere le imprese nel percorso. E lo fa, oltre che mettendo a disposizione risorse, consentendo ammortamenti superaccelerati spingendo in questo modo gli investimenti privati, anche istituendo dei centri di conoscenza e di competenza. Che sono i Competence Center, per quel che riguarda le Università, a oggi ce n'è uno a Nordest composto dai quattro atenei veneti, a cui «speriamo - dichiara Michelangelo Agrusti, presidente di Unindustria Pordenone - si affianchino subito gli atenei del Friuli Vene-

zia Giulia di Udine e di Trieste. Anche questo è un passaggio obbligato perché non ci saranno

più Centri di quelli che nel piano del Governo sono stati indicati, e questa regione non può permettersi di restare tagliata fuori». E poi ci sono i Digital Innovation Hub, che sono dei centri di competenze "pratici" dove le aziende possono sperimentare che cosa significa "fare" industria 4.0 e, in questo mondo, far entrare il digitale non tanto e non solo nei prodotti, quanto nella produzione. La buona notizia è che un Digital Innovation Hub in Fvg c'è già. E' la Lean Experience Factory di San Vito al Tagliamento, nata - come suggerisce la denominazione - per divulgare la metodologia lean tra le imprese, su iniziativa di Unindustria Pordenone e McKinsey a cui si è associata Confindustria Udine, che nella quarta rivoluzione industriale c'è già entrata.

La Lef si candida oggi ad essere un "modello" di Digital Innovation Hub anche per Confindustria. Ieri a San Vito, infatti, è stata presentata a **Elio Catania**, presidente di Confindustria digitale, che ha visto concretizzato e operativo ciò che per l'associazione è e deve essere un Hub per l'innovazione digitale. «E' bene che in Italia nascano diversi di questi centri dove "sperimentare" che cos'è la digitalizzazione dell'industria, ma ognuno specializzato in un diverso settore» per consentire alle imprese di diversi comparti di

avere a disposizione dei luoghi in cui apprendere.

Ieri a San Vito al Tagliamento nel corso dell'incontro tra il presidente di Unindustria Agrusti, il direttore Paolo Candotti, ed Elio Catania, anche il direttore del Polo tecnologico Franco Scolari, Marco Beci della Cisco, Cinzia Lacopeta di McKinsey, responsabile della Lef, e Adriana Sonego, già preside dell'Istituto Kennedy, e oggi coordinatrice del corso di studi superiori dell'Its riservato all'Ict, per presentare un vero e proprio "sistema" nato nel Friuli occidentale e che punta a fare rete anche per affrontare l'ultima sfida.

«Il Digital Hub qui c'è già - ha riconosciuto Catania - ed è un nodo fondamentale per far sì che le imprese ottengano risposta alla domanda cruciale: come si fa a digitalizzare la propria impresa». Nel progetto di Confindustria, ripreso dal Governo, il percorso è tracciato, ma alcune regole devono ancora essere poste. «Ad esempio - ha aggiunto Candotti - le modalità, che per noi sono le certificazioni, con cui si riconoscono i Digital Innovation Hub», con un invito quindi a definirne i contenuti e ad individuare un ente di accreditamento. Il Nordest parte avvantaggiato grazie alla Lef, «e mi auguro - ha proseguito Catania - che tutte le imprese della regione, e non solo, bussino alla porta di questo centro per entrare nell'Industria 4.0. E questo perché non o si cambia ora, o si muore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra le innovazioni la macchina che insegna al neoassunto come lavorare

Quando sostituire i pezzi soggetti a usura in una macchina utensile? Alla domanda, la risposta - fino a ieri - era: ogni tot mesi è bene pianificare l'ordine per i pezzi di ricambio. Oggi la stessa macchina con una applicazione digitale, è in grado di comunicare a che punto di usura sono le sue parti "vitali" e quanti "pezzi" sarà in grado di sfornare prima della obbligatoria manutenzione. La lavorazione di un pezzo viene effettuata da Giorgio, giovane neoassunto, a cui la macchina suggerisce passo passo che cosa fare, sempre grazie al collegamento con un computer e alla verifica del lavoro svolto,

grazie ad un semplice badge che identifica il lavoratore. Se alla stessa macchina c'è Marco, operaio esperto riconosciuto sempre grazie al badge, ecco che le istruzioni sono quelle essenziali. Quel badge, inoltre, è in grado di rilevare, e di comunicare se necessario, se Marco o Giorgio sono in posizione eretta o se invece, per un malore, sono distesi. Serve un controllo su particolari lavorazioni manuali? Ecco gli occhiali con telecamera. Sono alcuni esempi di che cos'è, alla Lef, "fare" Industria 4.0, che significa anche ridurre i costi, ottimizzare la produzione, migliorare la sicurezza.



A sinistra Lacopeta, Catania e Agrusti; sopra uno dei progetti elaborati



Occhiali con telecamera